

BUSTO ARSIZIO

Concerto in Basilica: tutto esaurito

I biglietti sono esauriti, l'attesa cresce. Questa sera la Basilica San Giovanni accoglierà alle 21 il tradizionale Concerto di Natale della Città di Busto Arsizio, che avrà come protagonista l'Orchestra e Coro Sinfonico Amadeus.

L'Orchestra, diretta da Marco Raimondi, proporrà arie natalizie e brani di Schubert o Mendelsshon. Canteranno il soprano statunitense Barbara Post e la pop singer Laura Landonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IRGE
store
BUSTO A. via Grazia Deledda 8 - tel. 0331.1423357

Accam, per Arpa valori «non critici» Vertici in Regione col nuovo piano

INCENERITORE Annunciati miglioramenti sulla caldaia più obsoleta a garanzia della sicurezza

Il giorno dopo l'allarme lanciato dal Comitato ecologico inceneritore ambiente di Borsano, che ha palesato la sua preoccupazione rispetto ai dati sull'inquinamento legati alla presenza sul territorio del forno che brucia i rifiuti, i vertici di Accam sono stati ricevuti in Regione per presentare il nuovo piano industriale che accompagnerà la società fino al 2027. Ieri mattina, la presidente Laura Bordonaro e il direttore generale Paola Rossi hanno raggiunto l'assessorato all'Ambiente e Clima a Palazzo Lombardia, dove erano riuniti anche rappresentanti di Arpa, l'agenzia regionale che tiene sotto controllo tutti gli impianti di incenerimento. Accam ha presentato il piano approvato di recente dall'assemblea dei soci, dopo lunghe proteste. Prolungato al 2027, rispetto alla scadenza ipotizzata a fine 2021, il progetto industriale comprende investimenti per il miglioramento dell'impianto. In particolare si rinnoverà la caldaia più obsoleta, per renderla più efficiente e offrire maggiori ga-

COMITATO PERPLESSO

«Serve un'attenzione costante»

(a.g.) - Secondo Arpa, il forno di Borsano non sarebbe diverso dagli altri termovalorizzatori lombardi: tutti sono monitorati h24, tutti, nella media, presentano valori sotto le soglie limite degli inquinanti. «Ma Arpa dice anche che occorre mantenere un'attenzione costante e questo conferma la nostra preoccupazione», dichiara Adriano Landoni, portavoce del Comitato borsanese. «Noi denunciavamo che l'impianto si avvicina troppo ai limiti, ci sono dei picchi sopra i limiti se nella media restiamo sotto. Arpa non assolve del tutto Acca, è chiaro. Noi abbiamo ragione. Alla Spa chiediamo maggiore trasparenza sul sito: deve segnalare i dati sulle emissioni e, in tempo reale, indicazioni su eventuali guasti e chiusure».

Da parte sua, la presidente Laura Bordonaro preferisce non replicare ora al Comi-

tato, lo farà presto, dati alla mano. Ricorda solo che interventi sulla mitigazione dell'impatto sono già stati affrontati e che si procederà su una delle caldaie con ulteriori azioni migliorative.

«Il piano industriale al 2027 comprende risorse che non avremmo avuto chiudendo nel 2021», precisa. «Crediamo molto nella leale collaborazione con le istituzioni a tutti i livelli e lavoriamo da sempre in stretto confronto e in costante contatto con Regione e Arpa. Condividiamo con Regione l'attenzione nei confronti dell'innovazione e della necessità di migliorare continuamente le performance degli impianti per garantire il necessario equilibrio tra i territori (e le sue esigenze di smaltire i rifiuti), l'ambiente e la salute. Un impegno che portiamo avanti con atti concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranzie di sicurezza. L'assessorato guidato da Raffaele Cattaneo ha precisato che non serviranno particolari autorizzazioni, dal momento che l'autorizzazione ambientale risulta valida fino al 2027. «A seguito dell'approvazione da parte

della Commissione europea delle nuove disposizioni sulle migliori tecniche disponibili dall'inizio del 2019, sarà necessario un aggiornamento delle autorizzazioni, come per tutti i 13 termovalorizzatori lombardi», precisa Regione - Accam

ha manifestato la volontà di proseguire sulla strada di maggiori investimenti, in aggiunta a quelli già implementati (come il sistema di abbattimento fumi che ha permesso la riduzione delle emissioni complessive e interventi sulla caldaia)».

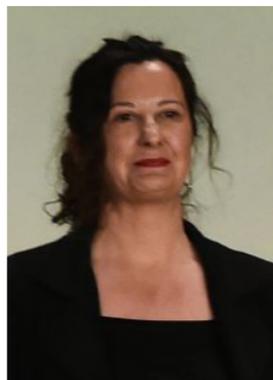
Arpa monitora ogni giorno gli impianti e non avrebbe evidenziato «particolari criticità né motivi di allarme». Ritiene comunque «necessario mantenere un'attenzione costante alla gestione dell'impianto». Confermata la volontà di Accam di procedere con la gestione diretta dal 2021.

La società ha precisato le sue intenzioni: «recupero di parte degli ingombranti nell'ottica dell'economia circolare; utilizzo di una parte della produzione di energia elettrica dedicata all'alimentazione dei veicoli elettrici impegnati nella raccolta dei rifiuti; ipotesi di dotarsi delle infrastrutture necessarie allo smaltimento dei fanghi da depurazione». «Reputo positivo l'impegno da parte della gestione», commenta Cattaneo - a garantire azioni di miglioramento che vanno nella direzione di una maggiore tutela del territorio con attenzione alla salute di tutti». Il Comitato non ne resta convinto, ma la strada fino al 2027 pare segnata.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il piano Accam continua a far discutere



L'assessore Manuela Maffioli (Bizz)

La cultura riflette sul suo futuro

Lo scorso anno tutte le associazioni culturali vennero chiamate a raccolta in seduta plenaria, sabato 15 dicembre si farà il bis, al Museo del Tessile. Se nel 2017 si è deciso di lavorare per «tavoli», secondo il settore di impegno, e di procedere tenendo presenti tre parole chiave (rete, qualità, comunicazione), stavolta si andrà oltre, ascoltando le relazioni dei diversi ambiti monematici che sono stati invitati a seguire lo stesso metodo. «La formula è più ricca, c'è un anno condiviso alle spalle. Si farà il bilancio della attività svolte e si indicheranno i prossimi obiettivi comuni», spiega l'assessore Manuela Maffioli, che aprirà alle 9.30 gli Stati generali della cultura - La prima sessione sarà a porte chiuse,

solo per le associazioni». I referenti di ogni tavolo presenteranno le loro relazioni. Sono Paola Colombo, della Rosini, per la musica; Maria Cristina Limido per l'arte; Rolando Pizzoli della

Stati Generali
sabato al Museo
del Tessile

Famiglia Sinaghina per le identità; Cetti Fava (Palkettostage) per il teatro, oltre a Claudio Argentiero per la fotografia e Paolo Castelli delegato per il sistema cinema.

«Alle 11 inizierà la parte aperta a tutti, comprese le realtà economiche, legate all'altra mia delega», spiega Maffioli - Ho cercato di far interagire due mondi perché uno capisse l'importanza di investire e l'altro po-

tesse dare un ritorno. Offriremo un momento di riflessione, riprendendo il tema affrontato in estate sulla possibilità di pagare per fruire di cultura, per far capire le ripercussioni positive che il

sistema cultura può avere sul territorio». Serena Bertolucci, che come direttore ha portato il Palazzo Reale di Genova a rafforzare il suo ruolo di presidio culturale, rifletterà su «Cultura: economie di scopo o economie di scala?».

«Il tema che *Prealpina* ha lanciato in agosto, ovvero l'idea che l'offerta culturale sostenuta dagli enti pubblici possa essere a pagamento, è stato affron-

tato in questi mesi da più interlocutori. L'indotto culturale è un argomento al centro dell'attenzione. Ne tratteremo usando la tecnica del *debate*, mutuata dagli Stati del Nord Europa e applicata da molte scuole. Studenti del nostro Ite Tosi discuteranno con altri di Crema e del Veneto sostenendo tesi opposte, a squadre e con regole precise. Questo confronto insegna che si possono avere idee diverse, anche contrapposte, e si può comunque dialogare. I ragazzi non sanno quale tesi dovranno sostenere, quindi devono essere preparati a tutto tondo. Questo ci fornirà una panoramica analitica del tema, ognuno potrà trarre le sue conclusioni».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Asapev in assemblea

Prima assemblea generale, domani (ore 20.30) al circolo San Marco (via Ristori), per la neonata Asapev (Associazione per il sostentamento e l'assistenza di persone vulnerabili): onlus gemmata da Aciss (Associazione di coope-

razione internazionale socio sanitaria), di cui è presidente Luigi Parassoni. All'ordine del giorno, oltre al bilancio 2017, la progettualità di volontariato in Burundi per l'anno 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

Cup, oltre le code nuovi disagi

OSPEDALE Felda Uil: lavori promessi entro l'anno ma non si vede alcun cantiere



Si alza l'allarme per l'inadeguatezza del Centro di prenotazione unica del Sant'Antonio Abate (foto Blliz)

«Dei lavori promessi non si vede nemmeno l'ombra. Al Centro unico prenotazione i guai continuano, insieme con le code. La gente è arrabbiata e il personale lavora male. Avevano detto che ci sarebbe stata una svolta entro l'anno, ma siamo a metà dicembre e nulla è cambiato».

Antonio Negro, coordinatore provinciale di Felda, sindacato affiliato alla Uil, striglia la direzione dell'Asst Valle Olona.

«Il direttore generale aveva preso l'impegno di iniziare gli adeguamenti necessari entro l'anno, ma non ci sono notizie in tal senso - spiega il sindacalista - Sia il responsabile dei servizi tecnici sia il settore amministrativo con il responsabile del front office fanno orecchie da mercante: non rispondono alle nostre sollecitazioni».

L'area Cup, che da mesi presenta problemi che pesano sull'utenza, viste le code in attesa di vedere accolte le proprie prenotazioni, attende adeguamenti nei sistemi interni di sicurezza, negli impianti antincendio e per l'areazione dei locali (privi di condizionamento e di ricambio dell'aria). «Il personale lavora in condizioni critiche, su postazioni non ergonomiche, i problemi non mancano - continua Negro - Tutti sono



scontenti e noi ci sentiamo presi in giro».

La gente subisce ancora ritardi e lunghe attese? «Le criticità permangono anche se piano piano si va migliorando. Adesso i guai riguardano il personale, che viene spostato in modo selvaggio senza rispetto per i criteri di mobilità interna. A noi premeva che l'Asst mantenesse la promessa di mettere un piccolo pilastro di cantiere in dicembre, ma fino ad ora ab-

biamo assistito solo a un continuo rimbalzarsi la palla».

Al Cup dell'ospedale di Gallarate gli sportelli sono tredici, di fatto si trovano in media 8/9 operatori attivi in contemporanea. Gli adeguamenti sono legati al decreto 81 che tutela anche i lavoratori in situazioni di stress.

«Da febbraio abbiamo sollecitato interventi adeguati più di una volta - continua Negro - L'amministrazione si è presa un impegno

ben preciso, ma dopo le elezioni regionali la musica non è cambiata e alle promesse non sono seguiti i fatti. Siamo arrabbiati, questa è una delle eredità negative che la nuova dirigenza dell'Asst Valle Olona dovrà affrontare a partire da gennaio. Dovremo coinvolgere anche i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, visto che le loro elezioni si sono svolte di recente. Qui non cambia mai nulla, anzi si peggiora».

A generare guai nel Cup è stato mesi fa il nuovo sistema di organizzazione delle prenotazioni, chiamato "Camelia". Se adesso inizia a funzionare in alcuni sportelli del Centro, non gira come dovrebbe nei reparti e nei distretti sanitari (ad esempio nei consultori ginecologici). Felda ha chiesto più volte di mettervi mano e di far fronte alle lungaggini che portano a ore perse per gli utenti e difficoltà oggettive nel lavoro dei dipendenti.

A San Silvestro manca ancora qualche settimana, vedremo se i nodi si scioglieranno nel frattempo. Tra i tanti problemi aperti del Sant'Antonio Abate, il Cup continua a rappresentare un punto critico di notevole problematicità.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Subito assunzioni straordinarie al Pronto soccorso»

LA MOZIONE Il Partito democratico chiede alla giunta Cassani di smuovere la Regione

Nell'attesa dell'ospedale unico che verrà, se e quando verrà, il vecchio Sant'Antonio Abate mostra segni di cedimento. In particolare nei servizi di primo accesso (come scriviamo qui sopra nel caso del Cup). Ma l'utenza certamente non diminuisce né in numero né in esigenze. Proprio in virtù di questo ovvio dato di fatto, superata la fase del dibattito sul sì o il no alla nuova struttura che unirà sanitarmente Gallarate a Busto Arsizio, il Partito democratico tramite mozione vuole vincolare sindaco, giunta e presidente del consiglio comunale a farsi portavoce in Regione di quattro linee di indirizzo da concretizzare velocemente.

Il primo impegno è: «Procedere urgentemente e tempestivamente a un piano attuativo per l'ospedale nuovo». Il secondo: «Aprire straordinariamente i concorsi di assunzione di personale per il Pronto soccorso di entrambi gli ospedali (il Sant'Antonio Abate e il bustocco Circolo, ndr) anche a medici non specializzati in medicina d'urgenza come si fa in altre Asst». Il terzo:

«Verificare l'opportunità di indirizzare la costruzione del nuovo ospedale nel sedime occupato attualmente da quello di Busto Arsizio (ci sono riserve di spazio non edificato)». Il quarto: «Riconvertire l'ospedale di Gallarate in presidio ospedaliero per degenze a bassa intensità, per cure riabilitative o ricoveri temporanei per i pazienti fragili e cronici. Con annesso un presidio che fornisca prestazioni ambulatoriali e domiciliari a media e bassa intensità, percorsi di sanità d'iniziativa, di prevenzione e di educazione sanitaria, e ambulatoriali specialistici, in stretta correlazione con le cure primarie (medicina di famiglia), dando così attuazione a quanto previsto dalla legge 23 del 2015 di riforma del sistema socio-sanitario in Lombardia».

La mozione del Pd è firmata dalla consigliera Margherita Silvestrini. Lo scopo per il quale viene chiesto al consesso civico di impegnare l'esecutivo del sindaco Andrea Cassani e il presidente d'aula Donato Lozitto è di «garantire soluzioni efficaci». A problemi che i pid-

dini, elencandoli nelle considerazioni, ritengono notevoli. Per esempio: «Allo stato attuale gli ospedali di Busto Arsizio e Gallarate sono in una situazione di grave emergenza». Oppure: «L'obsolescenza delle dotazioni informatiche e tecnologiche impatta sia sui sistemi informativi gestionali sia sulla strumentazione». E anche: «Nel periodo transitorio, in vista cioè della realizzazione dell'ospedale unico, per mantenere gli standard previsti da Regione Lombardia, si continuerà a investire "a perdere" in strutture ospedaliere obsolete e inefficienti». Ma soprattutto: «Gli ospedali attuali sono al collasso, la qualità del servizio prestato è compromessa, il personale sanitario è costantemente esposto a gravi rischi operativi».

Insomma, i pidini chiedono di prendere posizione. A poco più di un anno dal protocollo d'intesa tra Palazzo Lombardia, Palazzo Borghi e Palazzo Ghilardoni.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consigliera Margherita Silvestrini

PROVINCIA & VALLI

Pedone investito in via Porro

INDUNO OLONA - È stato investito un pedone, ieri mattina, attorno alle 11.30, in centro paese. Secondo una prima ricostruzione un uomo di 37 anni, impegnato nella distribuzione di materiale pubblicitario, è stato travolto da una Da-

cia Sanderò mentre attraversava via Porro. Sono intervenuti i sanitari, che hanno prestato le prime cure al ferito, in codice giallo, poi trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese. Rilievi della polizia locale.

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerisangiorgio.eu

Tragedia della funivia Sono nove gli indagati per la morte di Dellea

Il legale della famiglia: «Verità e giustizia, poi la riapertura»

POLEMICA A MOROSOLO

Giù le piante pregiate Subito si alza la protesta

CASCIAGO -L'abbattimento di piante decennali di natura pregiata all'interno del parco Aletti a Morosolo, situato a sua volta all'interno del Parco del Campo dei Fiori, come evidenzia un cartello nelle adiacenze, ha sollevato la protesta di un gruppo di residenti di via San Martino. «Abbiamo scoperto -affermano- che tale intervento sembrerebbe essersi reso necessario a causa del fatto che alcuni abitanti si sono lamentati presso l'amministrazione comunale (che sembrerebbe essere d'accordo sull'abbattimento), oltre che presso la polizia locale. Il motivo è legato all'ombra generata da queste essenze che crea fastidio. Ci chiediamo: ma il Corpo Forestale dello Stato è al corrente di questo disastro? In alternativa, ora abbiamo un bellissimo telo di plastica verde. In pratica a Casciago siamo veramente all'avanguardia: si abbattano alberi per installare plastica». Le osservazioni dei cittadini toccano anche la via San Martino in merito a situazioni che creano disagio soprattutto dal punto di vista viabilistico. Chiamano in causa il sindaco Andrea Zanotti: una riguarda la sosta selvaggia davanti ai divieti, in contromano davanti ai passaggi carrai in conseguenza all'apertura di un bar. «Inoltre -riprendono- tra il numero civico 20-22 diverse autovetture normalmente posteggiano, sulla destra in direzione di Casciago. La strada presenta, in quel punto, una curva concava. Quindi chi va in direzione di Casciago è costretto a effettuare un sorpasso cieco. In certe stagioni dell'anno, con il sole basso all'orizzonte, l'operazione diventa veramente pericolosa». Da ultimo, i cittadini rilevano lo stato di degrado di via San Martino dal punto di vista del manto stradale quando «qualche giorno prima delle "Tre Valli Varesine" abbiamo visto diversi interventi sulla strada principale». «Considero meschine queste osservazioni. Quindi, non ritengo opportuno rispondere. Dico solo che per il taglio degli alberi verificherò la presenza dell'autorizzazione da parte del Parco del Campo dei Fiori. Quanto al manto stradale malmesso di via San Martino, i finanziamenti sono disponibili per il prossimo anno», risponde Zanotti.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - Ci sono almeno nove indagati per la morte di Silvano Dellea, il sessantenne morto stritolato dalla funivia mentre eseguiva la manutenzione. Sette componenti della cooperativa che gestiva l'impianto, l'ingegnere preposto per la sicurezza e il macchinista. Il dato, risalente al giorno dell'autopsia disposta dalla Procura, è certo. Ma con ogni probabilità l'individuazione delle responsabilità nel corso delle settimane potrebbe essersi

**L'avvocato
Viazzo:
«Troppa
fretta,
pensiamo alla
sicurezza»**

si. L'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi (Ustif), organo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha revocato il nulla osta alla ripartenza della cabina-via che colle-

prattutto sanare le carenze strutturali di cui parla lo stesso procuratore capo Daniela Borgonovo. I famigliari piangono il loro morto ed è giusto che arrivino loro tutte le spiegazioni e i chiarimenti che diano delle risposte alla morte di Silvano». E ancora: «Il sindaco, Ambrogio Rossi, conosce lo stato dell'inchiesta fin dalle prime battute perché l'avviso degli accertamenti irripetibili, ossia autopsia e ricostruzione tecnica della dinamica, sono pervenuti a tutti». Del resto nei giorni scorsi-

ga Curiglia con Monteviasco. «Le nostre indagini», ha per l'appunto spiegato il procuratore capo parlando di dissequestro, «hanno evidenziato gravi carenze procedurali e strutturali. La funivia, così com'è, rappresenterebbe un pericolo per gli addetti e per i viaggiatori, se rientrasse in funzione, e infatti il nulla osta all'esercizio è stato revocato. Il dissequestro non comporterà quindi una ripartenza dell'impianto, ma solo la possibilità per i tecnici di accedervi in vista di eventuali lavori di messa in sicurezza».

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La funivia che collega Curiglia a Monteviasco, teatro della tragedia

LA DIFESA RICORRERÀ IN APPELLO

«Scontro mortale, pena eccessiva»

LUINO - «A processo non c'è un delinquente ubriaco che provoca un incidente mortale e fugge. A processo c'è una donna normalissima, di 52 anni, insegnante, del tutto incensurata, che dall'aprile dello scorso anno soffre per questa tragedia». Il giorno dopo la sentenza del gup Alessandro Chionna, che ha condannato a tre anni di carcere, per omicidio stradale, la donna coinvolta nell'incidente che appunto un anno e mezzo fa costò la vita, sulla SS394, al motociclista Giuseppe Serra, parla il difensore dell'imputata, l'avvocato Giulia Tommasi. Che esprime lo stupore, l'amarezza, persino l'indignazione, sua e della cliente, per «una pena eccessiva, altissima e non conforme ai principi di proporzionalità e giustizia». Il gup depositerà le motivazioni della sua

decisione tra 45 giorni e poi il ricorso in appello è scontato. Per il processo bis a Milano l'avvocato Tommasi conta su un fatto, e cioè che le perizie cinematiche, sia quella di parte sia quella della Procura, evidenziano dubbi sulla sola responsabilità dell'automobilista nel sinistro e parlano di corresponsabilità del motociclista. Tanto è vero che nel formulare la sua richiesta di condanna il pm Massimo Politi l'altro giorno ha concesso all'imputata l'attenuante del concorso di colpa della vittima: di qui la proposta di una pena pari a due anni di reclusione. «Vista la gravità della vicenda, queste perizie e le loro conclusioni non possono essere ignorate», conclude l'avvocato Tommasi.

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassani, i vecchi dipendenti e la battaglia per ricordarlo

A 50 ANNI DALLA MORTE «Intitoliamo un largo al grande imprenditore»



Gigino Bassani con Ciriaco De Mita (con il camice). Sotto, l'area che dovrebbe essere dedicata all'imprenditore



Migliaia di famiglie sono legate al fondatore della storica azienda di Bizzozero. L'imprenditore Luigi Bassani è scomparso mezzo secolo fa. Da una decina di anni molti ex dipendenti, si battono perché al fondatore della BTicino venga attribuito un riconoscimento, tramite la toponomastica, a Varese.

«La città ha ricordato e ricorda grandi imprenditori, Borghi e Trolli, per esempio, ma di Gigino Bassani perché così amava essere chiamato, Gigino, non si ricorda più nessuno», commentano Ciriaco Paraluppi, presidente del Circolo aziendale della BTicino, e Gianni Trotta, ex dipendente e conosciuto varesino per il suo impegno, tra l'altro, a difesa del Sacro Monte.

L'idea c'è già da tempo e si era formalizzata in un progetto arrivato all'ultimo stadio del complicato percorso di autorizzazioni per cambiare la toponomastica di un luogo. Poi, tutto si è arenato. Perché il punto in cui ricordare con una adeguata segnaletica Luigi Bassani, è stato individuato. Si tratta del capolinea del bus urbano in via Monte Generoso, là dove c'è via Nabresina. E infatti sugli autobus della linea C viene riportata la dicitura Nabresina. Qui è stato individuato il largo da intitolare a «Luigi detto Gigino Bassani - Cavaliere del lavoro (1912-1968)». «Un grande imprenditore varesino che a tanti lavoratori ed ex lavoratori della BTicino piacerebbe ricor-

dare e che la città ricordasse», dice Ciriaco Paraluppi. «Ora è il momento giusto per tornare sulla questione, poiché tra pochi giorni ricorre il cinquantenario della scomparsa dell'imprenditore».

Gigino Bassani morì infatti in un incidente stradale il 24 dicembre 1968: aveva 56 anni.

Dal 2009, un comitato di maestri del Lavoro e il circolo aziendale della BTicino trovarono nella circoscrizione 6 la volontà comune di riqualificare l'area e portare avanti l'idea dell'intitolazione.

«All'epoca anche la BTicino rese disponibile una statua in bronzo di

Il progetto si è arenato di nuovo ma tutte le autorizzazioni ci sono da tempo

Luigi Bassani che si trova tuttora nell'azienda, per collocarla nella parte a giardino del progetto». Progetto che «grazie alla tenacia dell'ex consigliere comunale e presidente dell'allora consiglio di circoscrizione Gianluigi

Lazzarini, arrivò fino al bando di gara, poi bloccato per la crisi economica». La questione è arrivata di nuovo in discussione in apertura di seduta del consiglio comunale nel febbraio dello scorso anno, per voce di Fabio Binelli (capogruppo della Lega). «Un vero peccato sia tutto bloccato - commentano al Circolo aziendale - perché anche la prefettura, nel 2010, dopo aver sentito la Soprintendenza, aveva autorizzato in via definitiva l'intitolazione».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Chirurgia del Circolo in diretta internazionale

Migliaia di chirurghi hanno assistito in streaming ad un intervento nelle sale operatorie di Varese, nell'ambito del Congresso Palazzini, giunto alla ventinovesima edizione e svoltosi a Roma. Da anni risulta essere un momento nevralgico nel panorama chirurgico italiano con il coinvolgimento dei maggiori centri ed esperti italiani ed internazionali che collaborano alla riuscita dell'evento con operazioni in Live Surgery, operando cioè dai propri ospedali in diretta nazionale ed internazionale, esportando così la loro esperienza e le tecniche innovative.

I dati ufficiali parlano di una partecipazione di 2000 chirurghi nella sede di Roma, con più di 31.000 chirurghi che hanno seguito l'evento in live streaming da tutto il Mondo. La Chirurgia Generale Oncologica e Mininvasiva di Varese, diretta dal Eugenio Cocozza, ha partecipato all'evento trasmettendo un intervento di chirurgia coloretale videolaparoscopica, mettendo alla luce le competenze ormai da anni acquisite nel trattamento di una patologia tanto comune quanto meritevole delle migliori attenzioni chirurgiche per la buona riuscita dell'intervento.

«Sono molto contento della nostra partecipazione ad un evento così importante e dal fine formativo per i più giovani - dice Eugenio Cocozza - e dell'impegno che quotidianamente il mio team mette a disposizione dei malati, che nel mio reparto trovano sicuramente delle elevate competenze tecniche chirurgiche, ma anche un importante valore umano ed un aiuto concreto, che li accompagna dalla difficile diagnosi lungo tutta la fase preoperatoria e poi nel postoperatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho sentito tante parole ma noi aspettiamo i fatti»

CONFARTIGIANATO Merletti commenta l'incontro con Di Maio

VARESE - «Non vorrei che alla fine fossimo equiparati anche noi a quota cento o al reddito di cittadinanza. Vale a dire fiumi di parole ma ben poco di concreto». Giorgio Merletti, presidente nazionale e varesino di Confartigianato, martedì ha incontrato il vice premier Luigi Di Maio. C'era anche lui seduto al tavolo che il ministro ha convocato con le associazioni di rappresentanza del mondo economico. In tutto trentatré, un piccolo esercito guardando alle aziende rappresentate, tutte con la possibilità di esprimere pareri, richieste, critiche. «Io valuto positivamente la convocazione del tavolo - commenta Merletti - che pone l'attenzione sulle micro, piccole e medie imprese. Ma è chiaro che la forma non basta. Ci vuole la sostanza e le risposte sono ancora poche, troppo poche». Merletti, insomma, così come gli imprenditori che rappresenta, chiede e ha bisogno di concretezza, la stessa di chi ogni mattina apre i cancelli del proprio laboratorio o del-



Il ministro Luigi Di Maio e il presidente Giorgio Merletti si sono incontrati a Roma

la propria fabbrica. «La carne che abbiamo messo al fuoco è tanta - spiega - io non lo nego. E non possiamo nemmeno pretendere che si faccia tutto subito. Ma non vogliamo correre il rischio di finire, noi e le nostre richieste che hanno lo scopo di ottenere condizioni eque per lavorare, di finire nel calderone delle promesse». Gli artigiani, così come

gli altri colleghi presenti al tavolo romano, hanno le idee chiare. I temi e gli appelli in questi anni si sono ripetuti: dalla burocrazia opprimente, al peso delle imposte, dalle infrastrutture ai pagamenti troppo a lungo termine da parte delle pubbliche amministrazioni. «Sulle grandi opere, ad esempio - continua Merletti - il ministro ci ha detto che è intenzione del governo predisporre un piano delle infrastrutture per il Paese, benissimo, lo aspettiamo da decenni. Ma non è che nel frattempo dobbiamo stare con le

mani in mano e chiudere i cantieri, soprattutto per i grandi collegamenti. Mentre si redige il piano non è che persone e merci si devono fermare. Le infrastrutture per le imprese sono essenziali». Non basta. C'è una scadenza che sta particolarmente a cuore al presidente degli artigiani. È il primo gennaio, la data che segnerà l'entrata in vigore della fatturazione elettronica.

«Per le aziende è una rivoluzione - ricorda Merletti - e noi abbiamo chiesto che per un anno non siano applicate le sanzioni. A oggi non abbiamo ancora capito cosa si intenda fare su questo fronte. Si è parlato di una tolleranza di sei mesi, ma noi diciamo che per andare a regime ne servono dodici. La risposta del governo dunque qual è? No si è ancora capito». È qui che si gioca il confine tra collaborazione e protesta, nelle risposte che non arrivano. «Noi siamo abituati a costruire - sottolinea Merletti - e vogliamo continuare a farlo. Il governo deve capire che il Paese per ripartire ha bisogno delle imprese. È lì che si crea sviluppo ed è lì che si crea lavoro e reddito. Noi siamo per il reddito da lavoro, non di cittadinanza per la vita». Oggi Merletti, reduce da Roma, parlerà ai suoi, a Milano, dove è in programma la manifestazione «Quelli del sì», «perché noi vogliamo solo poter lavorare».

Oggi a Milano
"Quelli del sì":
«Non bloccate
il Paese»

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Al lavoro per realizzare il nuovo piano industriale»

CASSINETTA DI BIANDRONNO - «Il piano industriale che Whirlpool ci ha illustrato è decisamente positivo per Cassinetta. Ora però dobbiamo metterci al lavoro perché possa diventare realtà». Matteo Berardi, della Fiom Cgil Varese, commenta così i contenuti delle carte firmate a Roma nei giorni scorsi. Dopo la presentazione del piano industriale per i prossimi tre anni, infatti, sono stati siglati gli accordi per gli ammortizzatori sociali in tutti i siti produttivi della multinazionale. Anche a Cassinetta è prevista l'applicazione dei contratti di solidarietà che riguarderanno una decina di persone tra gli impiegati e saranno a rotazione. «Non ci sarà nessuna variazione sul pagamento rispetto a quanto accaduto fino ad ora» spiega Berardi. Ora comincia il lavoro vero, dal momento che il piano è stato costruito tutto sulla base di previsioni di vendita «che però devono diventare reali» continua ancora Berardi. I primi dati illustrati proprio l'altro giorno a Roma sono positivi. Un segnale importante, dopo qualche frenata riscontrata nei mesi precedenti. Nell'accordo di ottobre sul piano industriale, era stato messo nero su bianco un investimento di 47 milioni di euro proprio sul sito produttivo varesino, destinato a diventare hub industriale degli elettrodomestici da incasso. I numeri non fanno altro che confermare la volontà di Whirlpool di puntare proprio sull'Italia come centro nevralgico dell'area Emea.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sala slot giocano i bambini: dodicenne trovata di fronte alle macchinette

Date : 13 dicembre 2018

Dodici anni. Poco più che una bambina, ma già di fronte alle macchinette mangiasoldi delle sale slot. L'hanno trovata gli agenti della squadra amministrativa della questura di Varese **in una sala "VLT" di Gallarate lo scorso 28 novembre**: il titolare, di origini cinesi, è stato sanzionato pesantemente: 6660 euro di multa e 20 giorni di chiusura dell'attività è stata la decisione presa dalle autorità, incredule per la giovane età della giocatrice, accompagnata dai genitori.

È, questa, una delle prime operazioni che rientra nella seconda tranche di controlli partiti dal 20 e durati fino al 27 novembre in tutta la provincia di Varese che annodato risultati importanti nell'ottica della lotta al gioco illegale.

In tutto, nell'arco di una settimana, sono stati controllati 17 esercizi: 10 nella sola Varese, due a Busto Arsizio, uno a Gallarate e 4 a Luino. Le sanzioni elevate sono state 34 per un totale di 8740 euro e cinque persone denunciate, con 6 giochi sequestrati e 98 persone controllate, di cui 33 pregiudicati.

«**L'attenzione da parte della questura su queste tematiche è particolarmente alta** - spiega la dirigente della divisione Polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione della questura di Varese **Fernanda Deniso** - . I controlli avvengono con la collaborazione della polizia locale e del personale dei monopoli che ha il compito di verificare il collegamento delle macchine col sistema informatico che certifica le vincite».

«**Certo, non ci saremmo mai aspettati di trovarci di fronte ad una giocatrice bambina.** È un episodio allarmante», spiega la dirigente che specifica come in questi casi venga applicata la normativa che sancisce il divieto di partecipare ai minorenni ai giochi che prevedono la vincita di denaro: anche un semplice "gratta e vinci", quindi, non può essere venduto ai minori. Figuriamoci la presenza di una dodicenne in una sala slot dove girano soldi e gente malata di gioco. Una situazione che rischia di innescare - in casi anche meno eclatanti di quello capitato durante il controllo a Gallarate dello scodo 28 novembre - pericolosi circoli viziosi che passando per la dipendenza dal gioco possono innescare altre dipendenze ma soprattutto il proliferare di situazioni legate a microcriminalità per "finanziare" il vizio.

COSA DICE LA LEGGE

(decreto legge 6 luglio 2011 numero 98 art. 24 Norme in materia di gioco, commi 20 e 21. In vigore dal 1 gennaio 2013)

20. È vietato consentire la partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di anni diciotto.

21. Il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco che consente la partecipazione ai giochi pubblici a minori di anni diciotto è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro cinque mila a euro venti mila.

Indipendentemente dalla sanzione amministrativa pecuniaria e anche nel caso di pagamento in misura ridotta della stessa, la violazione prevista dal presente comma è punita con la chiusura dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco da dieci fino a trenta giorni; ai fini di cui al presente comma, il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco, all'interno dei predetti esercizi, identifica i giocatori mediante richiesta di esibizione di un idoneo documento di riconoscimento. Le sanzioni amministrative previste nei periodi precedenti sono applicate dall'ufficio territoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato competente in relazione al luogo e in ragione dell'accertamento eseguito. Per le cause di opposizione ai provvedimenti emessi dall'ufficio territoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è competente il giudice del luogo in cui ha sede l'ufficio che ha emesso i provvedimenti stessi. Per i soggetti che nel corso di un triennio commettono tre violazioni, anche non continuative, del presente comma è disposta la revoca di qualunque autorizzazione o concessione amministrativa; a tal fine, l'ufficio territoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato che ha accertato la violazione effettua apposita comunicazione alle competenti autorità che hanno rilasciato le autorizzazioni o concessioni ai fini dell'applicazione della predetta sanzione accessoria.